

LA FATICA DI INTEGRARSI



Il Mulino
pagine 216
Maurizio Ambrosini

I paesi centroseptentrionali, non hanno più importato, perlomeno ufficialmente, mano d'opera durante la severa recessione scatenatasi alla prima crisi petrolifera.

Proprio quando questi paesi hanno smesso di essere paesi di immigrazione l'Italia ha cominciato ad esserlo, trasformandoci di fatto in pochi anni, da ciò che eravamo sempre stati: un paese di emigrazione.

Questo quasi senza realizzarlo e quindi non preparata sotto ogni profilo alla nuova situazione.

Infatti solo diversi anni dopo il cambiamento dei flussi migratori, si tenta nel 1986 con il primo intervento legislativo di regolare il fenomeno, fu più una sanatoria tesa a regolarizzare le presenze sul territorio nazionale, vi riuscì per poco più di centomila (una quarto).

Nel nostro diritto esisteva solo la figura dello straniero. Del rifugiato per la salvaguardia dei diritti umani.

Mai prima di allora era stata prevista la figura dell'immigrato.

Come può essere che in un paese come il nostro gravato di un alto tasso di disoccupazione vi sia il fabbisogno di lavoratori immigrati?

Sono finti i nostri disoccupati? Sono più disponibili allo sfruttamento gli stranieri? Sono gli italiani i volontari del non lavoro?

Risposte complesse che questo libro, attraverso una riflessione sul funzionamento del mercato del lavoro, riesce a dare.

L'inserimento del lavoratore immigrato in questo mercato è stato finora sostanzialmente dovuto ad un incontro spontaneo ed imprevisto tra :

- Domanda di manodopera poco qualificata disponibile a sottostare a condizioni sgradevoli
- Offerta di manodopera poco esigente e molto adattabile interessata a qualsiasi attività per guadagnarsi da vivere onestamente

L'integrazione non è sicuramente facile, ma è difficile anche per il paese che ospita assorbire queste realtà, di persone che alla ricerca di un futuro migliore migrano, ma non più solo in maniera temporanea e/o transito.

I ricongiungimenti familiari sono moltissimi rispetto a prima, come più lunga è la permanenza nel nostro paese, la sola cittadinanza non risolve la difficoltà di carriera, innesta invece il fenomeno del lavoro indipendente.

Questo libro fa un'ampia panoramica e attraversa molto bene questa realtà che fa ormai parte anche del nostro paese.